



I RISULTATI		
REGGINA	- PERUGIA	1-1
ROMA	- FIORENTINA	4-0
OGGI IN CAMPO		
LECCE	- BOLOGNA	
PIACENZA	- INTER	
TORINO	- CAGLIARI	
UDINESE	- BARI	
VENEZIA	- JUVENTUS	
VERONA	- PARMA	
MILAN	- LAZIO	ore 20,30
LA CLASSIFICA		
JUVENTUS	44	FIORENTINA * 27
LAZIO	43	BOLOGNA 26
ROMA *	42	PERUGIA * 25
MILAN	41	TORINO 22
INTER	37	REGGINA * 22
PARMA	34	VENEZIA 19
UDINESE	30	VERONA 18
LECCE	27	CAGLIARI 15
BARI	27	PIACENZA 15

REGGINA-PERUGIA 1-1

I «Grifoni» sfiorano il colpaccio
Ma Baronio inventa il pareggio

REGGIO CALABRIA Il Perugia riesce a dare seguito al pareggio interno con la Roma impedendo alla Reggina di ottenere una vittoria che avrebbe coinvolto gli uomini di Mazzone nella lotta per la retrocessione. Con un primo tempo migliore rispetto agli amaro, gli umbri hanno condizionato il risultato, mettendo a segno il gol nei minuti di recupero del primo tempo con una bella rovesciata di Esposito. Al cospetto di una Reggina inerme, incapace di prender in mano la partita, il Perugia, che ha perso dopo quindici minuti dall'inizio Mate-

razzi per infortunio, avrebbe potuto anche chiudere il conto. I fischisti dell'intervallo hanno stimolato la Reggina, compreso Roberto Baronio, molto nervoso ed autore di un gesto di stizza che ha provocato innumerevoli proteste. Ma grazie al suo temperamento e alla grinta dei compagni la Reggina è arrivata al pareggio proprio con Baronio autore di un gran tiro insaccatosi alle spalle di Mazzantini. Il gol è servito alla Reggina per ritrovare il piglio di sempre, proponendo con Kallon e Possanzini due limpide occasioni da rete, deviate in angolo dal portiere perugino.

GIOVANNI LI CALZI

ROMA-FIORENTINA 4-0

Montella-Nakata, volano i giallorossi
Inesistente la squadra di Trapattoni

ROMA La tecnologia allestita per tenere lo squalificato Capello in contatto con i suoi sostituti è stata una precauzione inutile, la Roma avrebbe battuto questa Fiorentina anche con un fantasma in panchina, il 4-0 finale sta persino stretto alla Roma. Che, però, non può godersi la festa: l'ammonizione giusta - di Candela la priverà di uno dei suoi punti di forza nella gara notturna in casa con la Juventus. I fatti più importanti nel primo tempo: i gol di Montella e Nakata che hanno ucciso la partita, il cartellino giallo al francese. La ripresa è servita solo a migliorare il raccolto stagionale di Montella, che con la tripletta di ieri sale a quota 15. La Fiorentina è stata penosa, è una squadra in

caduta libera e sarebbe troppo comodo prendersela con il Trap. L'allenatore non ha dato un gioco, ma quando ti ritrovi una squadra modesta tra le mani non puoi fare miracoli. Non vale neppure la giustificazione delle assenze: se alla Fiorentina mancavano Rui Costa, Cois, Pierini e Padalino, nella Roma erano ai box Totti, Assunção e Zanetti. Questa gara ha detto anche altre cose. La prima: la Roma continua a credere nello scudetto. L'impresa appare difficile, manca qualcosa in qualità a centrocampo, ma una cosa appare certa: non mollerà. La seconda è che Nakata potrà forse un giorno diventare un buon centrale, ma per ora resta un ottimo trequartista. Non è un caso che nel

giorno dell'assenza di Totti il giapponese abbia fatto la sua migliore esibizione. La terza: uno come Montella serve come il pane a Zoff.

Il primo gol, al 6', è un pezzo di bravura di Candela, che braccia il pallone respinto da Toldo su tiro di Nakata, il cross del francese è perfetto, da manuale la stoccata di Montella. Il raddoppio arriva al 28', lancio imperiale di Aldair per Nakata, controllo tranquillo e tiro deviato da Firicano. La partita è un monologo romanista, per divertirsi bisogna solo controllare i movimenti impacciati di Tempestilli che dialoga via radio con Capello. Nella ripresa Montella chiede il rigore al 2', fallisce il tris al 26', ma al 36' su errore di Repka e al 45' su assist di Nakata ottiene il poker. L'ultima immagine è il sorriso largo di Ednilson, brasiliano naturalizzato portoghese, 18 anni il 25 settembre prossimo, il suo esordio dura due minuti. La sua felicità è un ponte da Roma a Rio de Janeiro.

S. B.



MATCH CLOUD

Lazio in emergenza
Milan-tipo, la storia è dalla sua parte

Una Lazio di scorta al Meazza, stasera: mancheranno Mihajlovic e Simeone (squalificati), Almeyda e Favalli (infortunati). L'argentino resterà fermo 6 settimane per uno strappo all' flessore della coscia destra, Stankovic (extracomunitario di troppo). Nel Milan un dubbio: De Ascendis o Albertini. E il Milan-Lazio numero 59. Il bilancio è a favore dei rossoneri: 32 vittorie contro 9 sconfitte, 17 pareggi. La Lazio non vince al Meazza dal 3 settembre 1989. A favore di Eriksson gli scontri diretti in panchina: batte 2 a 5.



Ancelotti: «Siamo nella fase cruciale»

Si cambia marcia: per Carlo Ancelotti il torneo è arrivato in una fase cruciale. Non si può ancora parlare di partite decisive (per il tecnico non lo è nemmeno Milan-Lazio), ma certamente «chi commette passi falsi oggi si mette nel pericolo», appunto di rimanere staccato in maniera decisiva. La Juventus va a Venezia con la fiducia di un primato ritrovato, ma anche con la circospezione di chi sa di lottare «contro un'avversaria con il coltello tra i denti, che ha battuto Inter, Lazio e Bologna e ha cambiato allenatore», cioè che basta e avanza per renderla temibile. Neppure le assenze tra i veneti consolano Ancelotti, convinto che il Venezia abbia una rosa ampia e competitiva. A lui mancheranno Tacchinardi, squalificato, e Birindelli, per un problema muscolare; in compenso, però, recupererà Conte.

Zac, stoccate a Sven
«Da lui non mi aspettavo certe frasi. Vogliono condizionare la partita. Prima ci snobbavano»

STEFANO BOLDRINI

Alberto Zaccheroni, 46 anni, allenatore del Milan, uno scudetto italiano, due promozioni e una retrocessione in carriera. Il Milan è la squadra più in forma del campionato? «Non lo so. Non ho il polso delle altre. In questo momento la mia squadra stagne».

Il fatto di lottare su un unico fronte vi sta aiutando? «Indubbiamente. Sul piano della gestione delle risorse abbiamo qualche vantaggio. Ma l'eliminazione dalle coppe ci ha danneggiato sotto l'aspetto psicologico, facendoci perdere qualche punto».

Perché in primavera le squadre di Zaccheroni volano? «Non credo che le mie squadre in primavera volino. La prospettiva è un'altra: le mie squadre riescono a mantenere una continuità di condizione. E siccome nel girone di ritorno moltissimi, noi facciamo bella figura».

La disturbano le esternazioni del presidente Berlusconi nei suoi confronti, l'ultima relativa a Boban "o lo fagocitare o lo cacciare"? «Io prendo in considerazione solo quello che mi viene detto a quattrocchi. Non posso rincorrere tutto quello che mi viene riportato».

È vero che le sue simpatie di sinistra non sono gradite in società? «Non mi pronuncio mai sulle mie idee perché non credo che un allenatore debba fare politica. Punto».

Eriksson ha detto "impariamo a giocare undici contro dodici"... «Da lui non me l'aspettavo. Ma stavolta la Lazio ha assunto un altro atteggiamento nei nostri confronti. Ci ha sempre snobbato, anche all'andata. Ora è la prima volta che ci rispetta. Credo che le insinuazioni siano finalizzate a condizionare la gara di stasera».

Esiste un vittimismo romano? «Non lo so. Di solito quando una squadra non vince è colpa degli altri. Mai è merito di chi vince».

Milano l'ha cambiata? «Spero di no. Chi mi conosce dice che il carattere è quello di prima. Dal punto di vista professionale è chiaro che ora ho maggior esperienza».

Qual è il punto di forza della Lazio? «Personalità e spessore tecnico».

Chi si gioca di più stasera? «Non sarà una gara decisiva, ma rischia chi dovrà rincorrere».

È vero che rispetto allo scorso anno il Milan è più forte in attacco e più debole in difesa? «Non credo. L'anno scorso in attacco eravamo più concreti. In difesa abbiamo commesso qualche errore, ma da Natale in poi siamo migliorati».

Shevchenko: campione o fuoriclasse? «Dal punto di vista del carattere e del fisico è già al top. Deve migliorare in tecnica e tattica. Tecnicamente è buono e applicandosi può diventare ottimo. Tatticamente, deve essere meno individualista. Sono i passaggi obbligati per fare di un campione un fuoriclasse».

Eriksson: «Rosetti chi?»
L'allenatore ironizza sull'arbitro: «Gli auguro di non sbagliare. Loro più in forma? Vedremo»

ROMA Sven Goran Eriksson, 52 anni, allenatore della Lazio, 3 scudetti, 1 coppa nazionale e 1 supercoppa portoghese, 1 campionato e 2 coppe svedesi, 2 coppe Italia, 1 coppa Uefa, 1 coppa coppe, 1 supercoppa di Lega e 1 supercoppa europea, 1 promozione, 1 esonero in carriera. I numeri dicono che il Milan è la squadra più in forma del campionato... «Sono curioso di verificarlo in prima persona. Vedremo».

Cominciano a farsi sentire i vantaggi di essere in corsa per un solo obiettivo mentre la Lazio lotta su tre fronti... «Partecipare a una sola corsa aiuta soprattutto nel lavoro quotidiano. Però mi tengono stretti i miei tre fronti. È massacrante, ma bello. E poi non so se sarei ancora qui se la Lazio fosse uscita di scena in Champions League».

Questo Milan-Lazio è già decisivo? «No. Però è importantissimo. Lo-

hanno un piccolo vantaggio: giocano in casa».

Il Milan segna, ma fa anche segnare, forse la tattica migliore è attaccarlo... «Sì, ma con giudizio. In contropiede il Milan è micidiale. Noi, comunque, scenderemo in campo per vincere. Dobbiamo attaccare usando il cervello. La vittoria va benissimo, il pareggio va bene».

Brucia ancora il 4-4 dell'andata? «No. Bruciano la sconfitta di Venezia e i pareggi con Reggina e Parma».

Com'è questa storia dell'appuntamento mancato con la panchina con il Milan? «Il Milan mi contattò quando già avevo rinnovato il contratto con la Roma per due stagioni. Parlai con Berlusconi e Galliani, dissi che ormai mi ero impegnato con Viola. Il Milan scelse allora Sacchi. I fatti dicono che fu una scelta ottima».

La Lazio affronta il Milan senza

Mihajlovic, Almeyda e Favalli... «Mihajlovic ha fatto una bella stronzata... gli altri sono infortunati».

Arbitro Rosetti... «Rosetti chi? Gli auguro di non sbagliare».

Shevchenko-Bierhoff contro Salas-Boksic: qual è la coppia più forte? «Impossibile fare paragoni. Hanno caratteristiche diverse. Io, comunque, mitengo i miei».

Il presidente del Coni, Petrucci, e alcuni personaggi del calcio vogliono i playoff? «Sono contrario. I playoff esistono già in Coppa Italia e in Champions League. Lasciamo che i campionati restino campionati».

Eriksson che si lamenta per gli arbitri, Osmanowski che viene ammonito per simulazione: il calcio italiano scalfisce anche le probabili sportività vedese... «Io ho fatto solo una battuta. Non sono cambiato».

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 19-02-2000
CONCORSO N° 15

BARI	28	38	48	46	32
CAGLIARI	72	71	32	47	22
FIRENZE	25	62	35	89	29
GENOVA	71	4	41	1	18
MILANO	54	34	48	26	6
NAPOLI	37	87	18	60	43
PALERMO	51	41	34	26	80
ROMA	81	18	66	47	72
TORINO	87	83	55	80	25
VENEZIA	4	37	48	26	36

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

25 | 28 | 37 | 51 | 54 | 81 | 4

MONTEPREMI:
L. 18.166.981.015
Nessun 6 Jackpot L. 27.255.706.628
Nessun 5 + 1 Jackpot L. 3.633.396.203
Vincono con punti 5 L. 49.089.900
Vincono con punti 4 L. 631.000
Vincono con punti 3 L. 17.800

